

UTILIZZO DI UN CORRETTO RAPPORTO UOMO ANIMALE AI FINI DI UNA RIABILITAZIONE PSICOLOGICA: LA PET-THERAPY IN ITALIA

Francesca Cirulli^a, Eugenia Natoli^b, Enrico Alleva^a

a) *Laboratorio di Fisiopatologia di Organo e di Sistema, Istituto Superiore di Sanità, Roma*

b) *Centro di Collaborazione OMS/FAO per la Sanità Pubblica Veterinaria, Istituto Superiore di Sanità, Roma*

Fin dall'antichità gli animali da compagnia hanno sempre rivestito un importante ruolo terapeutico che si sta di recente rivalutando, ovvero sta trovando una strutturazione metodologica e impieghi terapeutici mirati a specifiche psicopatologie. A questo nuovo approccio del rapporto uomo-animale familiare da parte della medicina e della ricerca di base è stato attribuito il nome di *pet-therapy* ovvero uso terapeutico degli animali da compagnia (Utac). L'Utac va distinto da tutte quelle attività svolte con l'ausilio degli animali, indicate con la sigla AAA (dall'inglese Animal Assisted Activities), che hanno lo scopo di migliorare la qualità della vita di alcune categorie di persone (quali ad esempio i ciechi o i portatori di handicap fisici). L'Utac si propone di affiancare le terapie tradizionali nella cura, ad esempio, di alcuni disturbi del comportamento o delle malattie cardiovascolari.

Cenni storici

Lo psichiatra infantile Boris Levinson fu il primo a coniare il termine di "*pet-therapy*" per descrivere l'uso di animali da compagnia nella cura di malattie psichiatriche (1). Egli aveva

notato che alcuni dei suoi pazienti -- bambini con serie difficoltà di relazione e di comunicazione interpersonale -- facevano amicizia senza problemi con il suo cane. L'animale aveva la funzione di 'sciogliere il ghiaccio', aiutando il bambino ad abbassare le proprie difese emotive, fornendo uno spunto di comunicazione tra paziente e terapeuta. Secondo Levinson la chiave dell'efficacia terapeutica dell'animale sarebbe rappresentata dal conforto e dalla 'simpatia' (ovvero dallo stabilirsi di un rapporto empatico) incondizionati che esso fornisce.

Levinson non è certamente stato il primo autore ad attribuire proprietà terapeutiche agli animali, specialmente al cane. Nell'antico Egitto i cani erano consacrati allo sciacallo, Anubis, il Dio dalla testa di cane, guardiano dei misteri della mummificazione e della reincarnazione, mentre nell'antica Grecia i cani erano centrali al culto di Esculapio, figlio di Apollo, conosciuto come il Dio della medicina e medico divino. Da alcune iscrizioni si evince che dei cani fossero sempre presenti attorno al suo santuario presso Epidauro, e che ad essi venisse attribuita la facoltà di curare i malati che si recavano in pellegrinaggio al tempio (2).

In epoca più recente, alle gentildonne dell'Inghilterra elisabettiana veniva suggerita la compagnia di un cane come rimedio per la 'malinconia'. Uno dei primi casi documentati di utilizzo della *pet-therapy* in un istituto per malati mentali risale proprio alla fine del 1800 in Inghilterra. I pazienti di questo Istituto venivano lasciati liberi di passeggiare e di interagire con gli animali domestici - polli e conigli - che popolavano il giardino con la convinzione che essi potessero avere un'influenza "umanizzatrice" sui malati e che la loro apparenza di creature indifese potesse indurre i pazienti ad autodisciplinarsi e a prendersi cura di loro (2).

Pet therapy nei bambini

Per quanto riguarda la *pet-therapy* nei bambini, al principio di questo secolo Levinson iniziò le sue ricerche quasi accidentalmente scoprendo che gli animali agiscono da "catalizzatori" per le interazioni umane (3). Bisogna ricordare che negli anni settanta, nel laboratorio di Harry Harlow nell'Università del Wisconsin e nel California Primate Center diretto a Davis da Bill Mason vi fu un fiorire di ricerche etologiche sui primati al fine di caratterizzare il tipo di relazione che si stabilisce tra il neonato e la madre. Tali ricerche furono a loro modo rivoluzionarie poichè misero in luce il fondamentale ruolo svolto dalla relazione madre piccolo (intesa nel suo dinamismo in cui entrambi i membri hanno un ruolo attivo) sullo sviluppo del comportamento della prole, evidenziando i meccanismi potenzialmente responsabili della genesi di alcune malattie psichiatriche, quali l'autismo. Nel corso di queste ricerche venne sperimentato l'uso di consimili di giovane età (scimmie terapeutiche) e di altri animali, quali i cani, per il recupero di giovani primati con caratteristiche autistiche, la' ove surrogati inanimati (fantocci di pezza) erano invece risultati inefficaci. Recenti studi sull'uomo dimostrano come il rapporto con un animale risulti in un maggiore senso di sicurezza e una più alta motivazione ad interagire socialmente e ad apprendere: basti l'esempio della bambina autistica che imparò a contare fino a tre per dare il via a dei giochi nei quali era coinvolto il suo cane. L'aumento di motivazione è stato registrato, per esempio, nei casi in cui gli animali vengano regolarmente tenuti nelle classi con bambini con ritardo mentale: l'animale diviene un polo di attrazione, con l'effetto di ridurre, almeno parzialmente, le difficoltà di apprendimento (4,5).

Pet-therapy negli anziani

Un gruppo di psicologi ha condotto uno studio sistematico per analizzare il potenziale giovamento apportato dalla *pet-therapy* su degli indici generali di umore di un gruppo di anziani ospiti di una casa di riposo (6). L'esperimento è consistito nell'introduzione nella casa per anziani di un cane addestrato per un periodo di sei mesi. Ai pazienti sono stati effettuati numerosi test, sia prima che in seguito al periodo di convivenza con il cane, per valutare gli eventuali cambiamenti in una serie di parametri sia fisiologici che psicologici. Alla fine del periodo di osservazione i soggetti sembravano aver acquistato un maggior buon umore, erano più sorridenti, più gioviali, allo stesso tempo dimostrando maggiore reattività e socievolezza, al contrario di pazienti di controllo che non avevano avuto l'opportunità di interagire con l'animale. I dati, sia pur interessanti, vanno valutati con cautela. Una prima considerazione da fare è che i test psicologici venivano effettuati dallo staff della clinica e non da medici esterni. Questo fattore, e la fiducia a priori che i membri della clinica dimostravano nei confronti dell'efficacia del trattamento, costituiscono delle variabili da non sottovalutare. Va inoltre considerato che l'arrivo di un animale in un ambiente clinico-ospedaliero potrebbe di per se' modificare le attitudini e i modi degli operatori, se non altro per il carattere di novità dell'evento.

Altri studi hanno valutato l'impatto terapeutico degli animali da compagnia. La maggior parte ha saggiato l'effetto dell'animale su persone disturbate, depresse, su portatori di handicap o sugli anziani. Molti studi clinici hanno riportato effetti quasi miracolosi, ma nel complesso sono osservazioni inconclusive e di difficile interpretazione.

Pet-therapy nei cardiopatici

Forse una delle prove più interessanti e sorprendenti del legame tra salute dell'uomo e animali da compagnia è il risultato di uno studio condotto da una dottoranda americana, Erika Friedman, sull'effetto delle condizioni sociali e dell'isolamento sulla sopravvivenza di un gruppo di infartuati (7). I dati di questo studio sembrerebbero suggerire che alcuni tipi di contatti sociali e, in particolare, il possedere un animale da compagnia, sia legato a più alte probabilità di sopravvivenza in seguito ad un infarto. L'effetto riscontrato non sembra essere la conseguenza della necessità di portare a spasso gli animali, cosa che potrebbe risultare comunque in uno stile di vita più sano. Successivamente, lo stesso gruppo è stato in grado di dimostrare che l'animale di compagnia ha la capacità di "rilassare" il proprio padrone, con un conseguente abbassamento della pressione sanguigna. E' stato infatti dimostrato come la pressione arteriosa di un individuo possa diminuire come conseguenza dell'accarezzamento di un cane. In un ulteriore studio, condotto su soggetti giovani, è stato dimostrato che la pressione sanguigna di un bambino posto in una situazione non familiare è minore in presenza di un cane, indipendentemente dalla possibilità di contatto fisico con lo stesso.

Più in generale, gli animali da compagnia sembrerebbero esercitare un effetto misurabile sulla prevalenza dei problemi di salute ordinari quali raffreddori, mal di testa, dolori alla schiena e insonnia. Il possesso di un animale da compagnia sembrerebbe anche giocare un ruolo importante incrementando il benessere psicologico e i livelli di autostima del padrone.

La situazione italiana

Presso le Facoltà di Medicina Veterinaria di Messina, Parma e Torino sono state realizzate alcune tesi di laurea sperimentali in concomitanza con la messa in opera di programmi di *pet-therapy*. Il Prof. Ballarini dell'Università di Parma ha curato la tesi di laurea di uno studente incentrata sul problema del ruolo del veterinario in programmi di *pet-therapy* (8). Questo lavoro sottolinea come il veterinario che si dedica agli animali di compagnia debba possedere una gamma di conoscenze nettamente superiori a quelle normalmente richieste. Bisogna inoltre sottolineare che i soggetti coinvolti nella *pet-therapy*, più spesso rappresentati da anziani o da bambini, possono essere particolarmente a rischio per infezioni da microorganismi e parassiti. Per evitare il rischio della trasmissione di zoonosi dagli animali co-terapeuti ai fruitori della *pet-therapy*, il controllo sanitario richiesto per i primi deve essere particolarmente accurato, da cui consegue l'importanza di uno stretto controllo veterinario.

Equipe attive sul campo (si veda anche 9):

- Centro XXV aprile (S. Giovanni in Persiceto (BO)). La *pet-therapy* viene usata da questo gruppo per la riabilitazione di pazienti psicotici cronici.
- Associazione Arion (Roma). Ha in corso un progetto di ricerca sulla delfinoterapia per persone autistiche presso il delfinario di Rimini. La *pet-therapy* con questi cetacei si è rivelata particolarmente efficace per la depressione e i disturbi della comunicazione (pazienti autistici). "I delfini mi hanno portato la calma interiore e il desiderio di ascoltare gli altri, uomini e animali".

- Centro di Collaborazione OMS/FAO per la Sanità Pubblica Veterinaria (ISS, Roma). Il gruppo di lavoro che fa capo al Centro ha tra i suoi scopi la promozione e il coordinamento delle attività inerenti alla *pet-therapy*, oltre a funzionare da centro di servizi e banca dati. Le attività in corso riguardano: una ricerca sul rapporto uomo-animale, in collaborazione con il Canile Sanitario di Roma, l'Ufficio Diritti degli Animali del Comune di Roma e l'Istituto di Igiene "G. Sanarelli" dell'Università "La Sapienza" di Roma, che ha per tema: "Anziani e animali nelle case di riposo istituzionalizzate del Comune di Roma" (responsabile: Patrizia Santolini); la partecipazione alla ricerca sulla convivenza tra animali domestici e pazienti immunocompromessi, svolta sul campo (canili e comunità di tossicodipendenti); la partecipazione, in collaborazione con la Cattedra di Pedagogia Speciale della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università "Roma Tre" di Roma, al Servizio Veterinario dell'Azienda USL Roma D ed alla Società Italiana Terapie e Attività con Animali (S.I.T.A.C.A.), al progetto per l'inserimento di animali, sia d'affezione che di allevamento, all'interno del Carcere Minorile di Casal del Marmo, Roma, al fine di offrire ai ragazzi ivi ospitati un'ulteriore possibilità di reinserimento sociale, e la partecipazione al Gruppo di Lavoro sul miglioramento della condizione dei bambini ospedalizzati nel Comune di Roma.

Progetti educativi realizzati in ambito scolastico

Tali progetti hanno il fine di promuovere nel bambino la conoscenza delle specie animali che vivono in ambiente urbano, anche allo scopo di sviluppare un rapporto corretto tra uomo-animale-ambiente. E' stato realizzato di recente il progetto "Indagine sul rapporto bambino-animale nell'ambito della città di Mantova" (10). In questo studio, che ha

coinvolto 10 scuole elementari, sono state acquisite conoscenze sulla consistenza numerica degli animali da compagnia nella città di Mantova e sulla loro distribuzione per specie. Sono state inoltre acquisite informazioni relative al comportamento del bambino nei confronti dell'animale da compagnia, sia da un punto di vista igienico-sanitario, che rispetto alle condizioni di benessere dell'animale stesso. Questi dati potranno costituire la base su cui iniziare a costruire l'attività di educazione sanitaria dei bambini in età scolare. Un analogo progetto è stato portato avanti a Fiorenzuola d'Arda (Azienda USL 21 di Piacenza).

Per ulteriori informazioni su progetti di *pet-therapy* in corso in Italia si veda l'articolo di Natoli in corso di pubblicazione su "Le Scienze" (11).

Conclusioni

L'uomo ha addomesticato gli animali non solo per necessità utilitaristiche, ma anche per compagnia e per diletto. Lo stile di vita che caratterizza l'uomo che vive in città lo vede slegato dalla realtà naturale e l'animale che vive in famiglia può divenire un mezzo di equilibrio mentale e un tramite per aumentare il contatto con la natura.

BIBLIOGRAFIA

- 8) BALLARINI, G. Uso terapeutico e profilattico degli animali familiari (Pet Therapy). *Obiettivi Veterinari* 1994, 1: 9-14.
- 10) CAPUA, C., GUIZZARDI, F., FRANZINI, G. Rapporto bambino-animale, indagine urbana a Mantova. *Obiettivi & Documenti Veterinari* 1997, 2: 49-57.
- 6) CORSON, S.A., CORSON, E.O.L., LEARY, E., GWYNNE, P.H., ARNOLD, L.E. Pet-facilitated psychotherapy in a hospital setting. *Current Psychiatric Therapies* 1975, 15: 277-286.

- 7) FRIEDMAN, E., KATCHER, A., LYNCH, J.J., THOMAS, S.A. Animal companions and one-year survival of patients after discharge from a coronary care unit. *Public Health Reports* 1980, 95: 307-312.
- 3) LEVINSON, B.M. *Pet oriented child psychotherapy*. Springfield (USA): Ch. Thomas, 1969.
- 1) LEVINSON, B.M. The dog as a "co-therapist". *Mental Hygiene* 1962, 46: 59-65.
- 4) McNICHOLAS, J., COLLIS, G.M. Relationships between young people with autism and their pets. In: 7th International conference on human-animal interactions: animals, health and the quality of life. Geneva, 6-9 September, 1995.
- 9) NATOLI, E. Attività e terapie attuate con l'ausilio di animali (pet-therapy): quadro internazionale e stato dell'arte in Italia. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 1997, 33: 267-272.
- 11) NATOLI, E. Pet therapy, ovvero attività e terapie con animali: una disciplina nascente? *Le Scienze* in corso di pubblicazione.
- 5) REDEFER, L.A., GOODMAN, J.F. Brief report: pet-facilitated therapy with autistic children. *Journal of Autism and Development* 1989, 19: 461-467.
- 2) SERPELL, J. *In the company of animals*. Oxford (UK): Blackwell, 1986.